

In Sardegna un murales tira l'altro

In Barbagia tra murales e tradizioni gelosamente custodite da generazioni.

La zona interna della Sardegna nord-orientale, nel nuorese, conserva le tradizioni più autentiche di questa isola sospesa nel Mediterraneo, dove gli abitanti, forzatamente isolati a causa della presenza di un vasto territorio montagnoso qual è quello della Barbagia, hanno mantenuto un patrimonio culturale di grande originalità, che da qualche decennio si è aperto all'esterno, permettendone la conoscenza a

coloro che attraversano quest'area di struggente bellezza che si allarga attorno al Gennargentu. Da queste parti gli usi, i costumi, i dialetti sono stati gelosamente tramandati di generazione in generazione, dando vita a uno spaccato sociale e religioso di grande valenza che appare lontano anni-luce dalle atmosfere balneari dell'isola, ma che proprio per questo è di grandissimo interesse. Si può dire che da queste parti batte l'anima più autentica della Sardegna e sarebbe davvero un peccato privarsi della sua scoperta rimanendo solo ad ammirare il pur bellissimo paesaggio costiero e a godere del fascino balneare delle coste.

La Barbagia è un affascinante e impervio territorio il cui nome deriva dal latino *barbaria* perché era abitata da genti di origine nuragica che non si sottomisero mai del tutto ai romani e quindi furono da loro definiti *civitates barbariae*, mentre in epoca tardo-imperiale divennero barbaricini; da queste parti anche il cristianesimo si diffuse lentamente e con molte difficoltà e ancora oggi

reminiscenze pagane sono presenti in molte feste religiose. Così gli abitanti, quasi del tutto isolati a causa della conformazione del territorio disperso tra le montagne, hanno conservato quasi intatte usanze e tradizioni, rimanendo abbastanza al di fuori anche dal concetto di stato, che sentivano comunque lontano ed estraneo alle loro problematiche sociali. Ecco perché da queste parti il fenomeno del banditismo trovò terreno particolarmente fertile, al punto che i banditi, che spesso si facevano portatori (pur con metodi poco ortodossi) delle richieste locali, erano visti come degli eroi dalla popolazione locale.

Molte cose sono cambiate da allora e ai giorni nostri la zona è perfettamente fruibile a livello turistico e offre la possibilità di godere dell'aspetto più autentico dell'isola, con alcuni degli abitanti più anziani ancora paludati in abiti tipici, gli uomini con i completi di fustagno marrone e le donne con scialli e lunghe gonne nere, oltre alle bellezze naturalistiche derivanti dalla catena



di montagne circostanti, tra boschi, fiumi e cascate tutti da godere. Ma ad attrarre da queste parti sono anche i murales che contrassegnano da anni alcuni dei più intriganti borghi che sorgono nell'area.

Il più famoso di questi paesi è Orgosolo, una sorta di galleria d'arte a cielo aperto sia lungo le vie principali che lungo quelle secondarie, che meritano di essere esplorate come in una caccia al tesoro per scoprire i circa centocinquanta murales che decorano le abitazioni della cittadina, dai palazzi istituzionali (compreso il Commissariato di Polizia) alle abitazioni private di impronta più rustica. Un altro è, a pochi chilometri, Oliena, con tanti murales che colorano le facciate delle case, riprendendo le tradizioni e la storia locale, dal fenomeno del brigantaggio ai contadini al lavoro nei campi avvolti nei costumi sardi, alle manifestazioni più importanti del paese.

Noi, però, vogliamo parlarvi in particolare di Fonni, borgo adagiato alle pendici settentrionali del Gennargentu che è uno dei monti più alti dell'isola, oltre a essere dotato di uno dei maggiori centri sciistici sardi situati sul Bruncu Spina. Il paese è di origine nuragica e di quell'età sono visibili le tombe dei giganti di Madau e il nuraghe di Dronnoro. Questo borgo pastorale conobbe un maggiore sviluppo nel '600, quando vi si insediò una comunità di Francescani, divenendo il maggiore paese della zona.





Il centro storico è scandito da case in granito e tra le sue specialità offre tessuti artigianali, tappeti e dolci. Due sono le chiese più importanti: la tardogotica Parrocchiale di San Giovanni Battista e la Basilica della Madonna dei Martiri, risalente al '700, che è circondata da *cumbessias*, i ricoveri per i pellegrini che qui giungono in segno di devozione per il venerato simulacro della Vergine, realizzato secondo la tradizione con reliquie frantumate di martiri.

Ma anche qui una delle maggiori attrattive del borgo è data sicuramente dai numerosi murales che si possono ammirare durante le sue esplorazioni, che come in una sorta di caccia al tesoro consentono di scovarne alcuni di notevole fattura artistica, con scene tradizionali e pastorali o che rievocano le numerose manifestazioni che si svolgono nel paese, visibili lungo il corso e nelle strade adiacenti, fino all'intera facciata occupata dalla processione in onore di San Giovanni di fronte alla chiesa omonima. Non mancano scene di ordinaria quotidianità, come quella che vede due anziani affacciati a un balcone immaginario, o quella di una vecchina con il fuso, di una sfilata di *mamuthones*, o ancora di un anziano brigante, senza tralasciare un'intera teoria di case ricoperte dai tetti con tegole che ricoprono un muro con una perfetta illusione visiva.

Inoltre per le strade del paese è facile incontrare donne completamente avvolte in scialli e gonne nere, che fanno da contraltare alle scene tradizionali visibili su buona parte dei muri delle case, in un perfetto mix tra realtà e arte.

Mimma Ferrante e Maurizio Karra

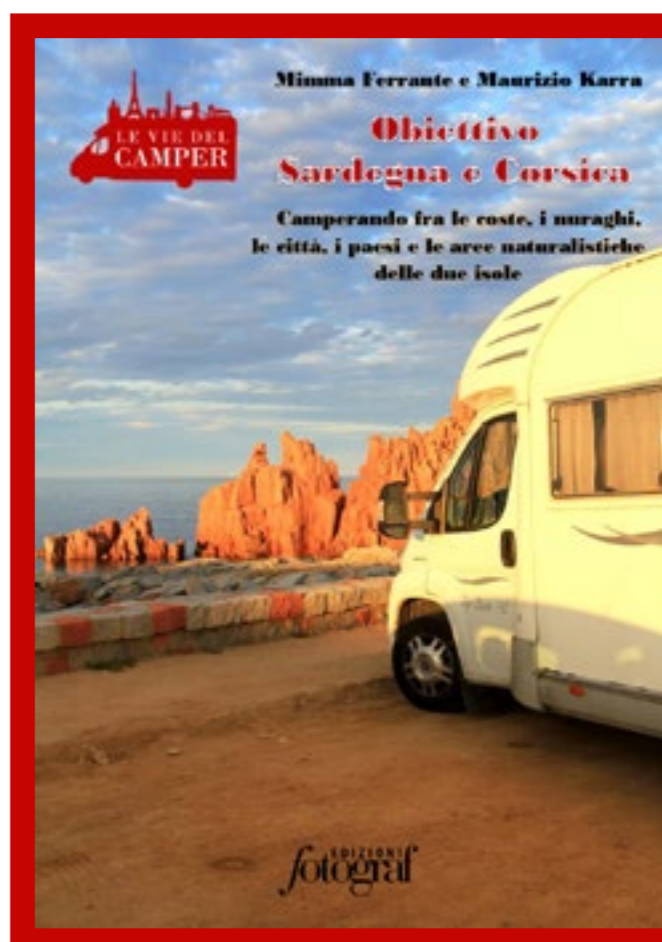


Come arrivare

Bastano poco più di trenta chilometri per raggiungere Fonni con la S.S.389 in direzione sud partendo da Nuoro; invece dal porto di Arbatax Fonni si raggiunge in una settantina di chilometri percorrendo verso ovest la S.S.125 fino a Tortolì, quindi la S.S.198 per Lanusei e da qui la S.S.389 verso nord-ovest fino al bivio della S.P.69 che conduce a Fonni.

Le soste

Il territorio di Fonni non dispone di campeggi o aree attrezzate, ma è possibile sostare senza problemi nel parcheggio di via Sassari, accanto alla Biblioteca Comunale (GPS N. 40.11985 – E. 9.25439), o in quello più periferico di via Don Milani, vicino al campo sportivo (GPS N. 40.12550 – E. 9.25432).



Focus

Fonni è uno dei centri della Barbagia descritti nell'itinerario sul nuorese e sulla costa centro e sud-orientale della Sardegna di cui si compone la guida "Obiettivo Sardegna e Corsica" di 232 pagine con 353 foto, curata come tutte quelle della collana LE VIE DEL CAMPER – Fotograf Edizioni, da Mimma Ferrante e Maurizio Karra; potete sfogliare qualche pagina del volume su www.leviedelcamper.it/doc/SA.pdf La guida è prenotabile all'indirizzo web all'indirizzo web <http://goo.gl/37rDKJ>